

C. — LE ESPLORAZIONI DEL SIGNOR BORELLI.

*Lettera del socio F. BONOLA al Segretario della Società Geografica.*

(con una carta).

*Professore gentilissimo,*

Ho il piacere di inviarle una primizia.

È qui arrivato il sig. Giulio Borelli, francese, di Marsiglia credo, il quale ha passato tre anni nelle regioni dei Galla del Sud e di Sidama (al S. di quelli).

Da Zeila percorse la costa settentrionale, constatò che il Lago Assal comunica col mare; poi passò ad Ancober da Menilek, sul quale porta lo stesso giudizio sfavorevole di Bianchi.

Da Ancober passò ad Antoto, poi nel Guraghé, poi fra i Nonno, i Limmu, in Enaria, nel Gimma a Giren, che è il più gran mercato galla, di dove convengono carovane perfino dei Jaja e dei Caciario (2° lat. N.). Di là passò nei Janer, nei Cambatta e fra gli Hadia, poi entrò nei Giangero (7° lat. N.), che non sono nè musulmani nè cristiani, ma adorano un Dio unico, spirituale, indefinito. Hanno però sacrifici umani ed ogni mese, alla prima luna, sacrificano (a coltellate) 47 maschi (appartenenti sempre a due famiglie, che hanno quell'onore). I Giangero, per una operazione fatta ai piccoli maschi, sono tutti monorchi e si tagliano i capezzoli per non sembrare donne.

Il Borelli ha raccolto una infinità di tali particolari etnografici: ha fatto lungo studio delle lingue. I Giangero (Zingero) hanno lingua e tipo speciale, e la loro tradizione li dice venuti dall'Oceano. Le altre lingue, varie per ogni regno, appartengono però tutte al tipo galla. Al Sud, nelle regioni dei Tidama, vi sono vive tradizioni abissine, tracce forse di vecchie conquiste (di Gragné?); gli abitanti portano il pantalone abissino, uso che al Nord è scomparso affatto.

Il Borelli ha fatto una bella collezione di fotografie e molte casse di oggetti, tra cui certe candele di cera vergine, colata in canne di bambù, curiosissime.

Ma la più importante scoperta è questa:

Da informazioni assunte dalle carovane di gente venuta ai mercati, da calcoli fatti sopra più di 100 persone diverse ha potuto sapere con certezza che il Fiume Omo non volge all'E., com'è in tutte le carte, ma giunto al 5° lat. N., volta all'O. e poi ripiega al S., e va a get-

tarsi in un lago, che è piuttosto una grande palude, perchè bassissimo sebbene immenso, che si chiama Sciambara, che è certo il Samburu delle carte.

Ma v'ha di più: lo hanno assicurato che l'Omo risorte al S. del lago e va a finire *sotto terra*, vicino ad un grandissimo lago che si crede il Victoria. L'Omo adunque sarebbe la vera origine del Nilo Bianco e, nato nei Monti di Enarea, descriverebbe come l'Azzurro, una gran curva, passando pel Samburu, Victoria ed Alberto, per finire nei confluenti del Ghazal e del Sobat.

Le unisco la fotografia della cartina, che distribuiamo alla seduta d'oggi, di questa Società Khediviale, nella quale il Borelli svilupperà la sua teoria e darà le notizie dei paesi percorsi.

Il Borelli resta qui tutto l'inverno: ha con sè due negri Ualaga, due ragazzi, di cui uno eunuco. È giovine di 35 anni, serio, modesto, studioso. Prima di partire, restò qui un anno a studiare; fece sulle istruzioni di D'Abbadie, Mouchy, ecc. molte osservazioni astronomiche, meteorologiche, ipsometriche. Prese i profili dei monti, e lavorò sempre col teodolite. Mi pare che abbia delle preziose qualità per viaggiatore, e la Società nostra lo ha nominato tosto membro onorario.

*Suo aff.mo* BONOLA.